

Certa
ItaliaNel centro
del sistemaE ad Ostia sbarca lo show
«Tutti nel lettone di Putin»

Tutti in fila per provare il «lettone di Putin». A Erotica Tour, di scena tutte le sere a Ostia (Roma) fino a ferragosto, «per la prima volta vanno in scena le notti del premier a Palazzo Grazioli». Ecco allora approntato uno stand con spettacoli di sexygirl

e contorno di pubblico. All'ingresso, un disegno del Cavaliere che invita i visitatori con la ormai sua famosa frase «andate sul lettone di Putin» - quella che disse alla D'Addario la famosa notte dell'elezione di Obama. L'ambientazione prevede che le ragazze indosseranno tutte biancheria intima nera, secondo quelle che furono le «chiare volontà» di «papi».

Simona
Ventura

«Io a Villa Certosa? E allora? Passo le vacanze in Sardegna. Ho ricevuto un cortese invito. L'ho accettato. C'erano 150 persone. Serata divertente»

Alla fiera del «Billionaire» tra sospetti ed etno-kitsch

Per Ferragosto è tutto pronto: 2500 euro per cenare nel privé. Quello dove Tarantini veniva accolto da re L'effetto Bari-gate e gli ultrà del rampantismo

Il racconto

FRANCESCA ORTALLI

PORTO CERVO
politica@unita.it

Le polemiche, i sospetti. Le intercettazioni e le testimonianze delle show girl coinvolte nel Bari-gate. Ma al «Billionaire» anche quest'anno è tutto pronto per il Ferragosto. Tappeti orientali e cuscini sparsi per terra. Pouf e divani in ferro battuto protetti da tende bianche per riparare da occhi indiscreti, con lanterne africane e bassi tavolini in legno all'insegna dell'etno chic. Il tutto circondato da enormi colonne con in cima zampilli d'acqua protetti dal plexiglass e, ai piani alti delle sale private, statue orientali negli angoli come custodi dei graditi ospiti. È sempre qui, nella creatura esclusiva del manager Flavio Briatore, il centro di gravità permanente delle notti in Costa Smeralda. In questa villa a tre piani che si affaccia sul golfo del Pevero sono passati tutti. Dai vip, accolti gratis con accesso alla sala riservata un po' più in alto sulla destra, a quelli che invece non li conosce nessuno

ma sono disposti a pagare 50 euro per vedere da vicino qualche velina con calciatore annesso che si dimena sulla pista della discoteca. Al terzo piano, salendo una scala in cotto si spalancano le porte del ristorante, allestito in una terrazza coperta con tetti in paglia e curato da Cipriani, il manager del famosissimo Harry's Bar. Per accontentare tutti i palati è stato predisposto anche il sushi corner, con il guru della cucina giapponese Miki Nosawa.

Per le serate del 14 e 15 qui si può cenare alla modica cifra di 500 euro ogni quattro persone con bottiglia di champagne base (le successive naturalmente a pagamento) mentre per l'accesso al privé non bastano due stipendi, visto che si tocca il picco dei 2500. Non è roba per tutti. È un club esclusivo così come il giro smeraldino del rampante Tarantini, intercettato da queste parti la scorsa estate con la sua corte svolazzante.

E quando entrava lui, rigorosamente nell'inaccessibile privé sulla destra, veniva circondato da un capannello di gente nota e meno nota. Ma qualcosa è cambiato dalla scorsa estate: effetto del fotografo ficcanaso Zappadu, si è detto, ma anche lo tsunami dell'inchiesta di Bari, che con le



Tra le odalische: Briatore e le ragazze del suo «Billionaire»

sue onde anomale ha sconvolto quest'angolo di Sardegna. Per la verità, i veri aristocratici del luogo, quelli che già c'erano ai tempi dell'Aga Khan, sono un poco infastiditi da tutte queste stelline e stelletto. Troppi eccessi, così come i barconi ormeggiati al largo che fanno «cafone», racconta una nostalgica contessa dal sangue blu, per non parlare poi del «fracasso» del via vai di macchinoni che scuote a tutte le ore i ginepri dell'eremo del Romazzino, la zona più chic di Porto Cervo. Sarà per questo che da alcuni anni il

consorzio Costa Smeralda ha preferito la strada della cultura, organizzando mostre, reading con scrittori di grido e quant'altro, con l'intento di riportare la sobrietà e lo stile di un tempo.

Resta il fatto la Costa Smeralda è dominio assoluto di Flavio Briatore, gran visir del turismo di lusso. Ancora si ricorda la violenta campagna organizzata dal manager Renault all'indomani della tassa sul lusso voluta dalla giunta Soru: paginoni interi acquistati sui quotidiani locali al grido di «essere ricchi non è un reato». La

Foto di Antonello Zappadu